

Casoria



LO SCONTRO

Il conflitto sul ruolo degli eletti in Consiglio e l'identità partitica Comincia la resa dei conti

LO SCENARIO

Domenico Maglione

A Casoria, la frattura tra il Partito Democratico e i consiglieri comunali Susy De Rosa e Nicola Rullo è ormai definitiva. La commissione provinciale di garanzia del Pd, con una deliberazione approvata all'unanimità, ha disposto la cancellazione dei due esponenti dall'Albo degli elettori e dall'Anagrafe degli iscritti del partito, sancendo formalmente una separazione politica che da mesi si stava consumando all'interno della formazione democratica. La comunicazione è stata resa nota dal circolo Pd di Casoria attraverso una nota firmata dal segretario Oscar Cocozza. Secondo la commissione che ha esaminato il caso, le scelte compiute dai due consiglieri avrebbero determinato un consapevole allontanamento dalla linea politica del Partito Democratico.

LE MOTIVAZIONI

Nelle motivazioni si parla di violazioni dello statuto e del codice etico, giudicate «consapevoli, gravi, ripetute e irreparabili». Una valutazione che ha portato all'estromissione dei due amministratori dagli organismi del partito. In sostanza, De Rosa e Rullo hanno pagato la scelta di continuare a sostenere l'amministrazione cittadina, contravvenendo all'indirizzo politico assunto dal Pd, che aveva deciso di collocarsi all'opposizione dell'attuale maggioranza. Una linea condivisa anche a livello metropolitano.

Il Pd espelle due consiglieri rottura con la maggioranza

► De Rosa e Rullo sono fuori dal partito ► «Ci contestano l'appoggio al sindaco Bene Si infiamma la guerra interna ai dem Noi daremo conto delle scelte ai cittadini»



IL CONSIGLIO Da sinistra il sindaco Raffaele Bene, i consiglieri Pd Nicola Rullo e Susy De Rosa, in alto una seduta dell'assemblea civica

I DUE CONSIGLIERI

La replica dei due consiglieri non si è fatta attendere. De Rosa e Rullo contestano infatti la ricostruzione dei fatti fornita dagli organismi del partito. «La nostra posizione non è mai stata dettata da ambizioni personali o interessi di parte», scrivono i consiglieri, rivendicando invece una decisione maturata nel rispetto del mandato ricevuto dagli elettori. Per i due amministratori, la permanenza nella maggioranza non ha rappresentato una forma di dissidenza opportunistica, ma l'espressione di una responsabilità assunta nei confronti della città e dei cittadini che li hanno eletti. De Rosa e Rullo sostengono inoltre che all'interno del circolo locale sia mancato, negli ultimi anni, un reale confronto politico.

L'INTERVENTO

«Non crediamo che la lealtà politica possa essere ridotta alla semplice adesione a ogni decisione assunta da un gruppo dirigente», af-

fermano. Una posizione che trasforma il caso politico in una questione più ampia, legata al significato stesso del dissenso all'interno dei partiti. Nel loro intervento, i due consiglieri ribadiscono di non avere nulla da rimproverarsi e di aver agito secondo coscienza, nel rispetto degli impegni assunti con gli elettori. «Siamo stati eletti per rappresentare i cittadini, non una corrente, una segreteria o un gruppo dirigente», scrivono, assicurando che continueranno a esercitare il proprio ruolo istituzionale con autonomia e determinazione.

Lo scontro consumatosi all'interno del Partito Democratico non chiude però le questioni politiche aperte a Casoria. Al contrario, rischia di ridisegnare ulteriormente gli equilibri tra partiti e gruppi consiliari in vista delle future sfide amministrative. Da una parte il Pd punta a riaffermare la propria identità e la propria autonomia politica rispetto all'amministrazione guidata dal sindaco Raffaele Bene; dall'altra De Rosa e Rullo rivendicano il diritto di interpretare il mandato ricevuto dagli elettori mantenendo il proprio sostegno alla maggioranza. Una vicenda che potrebbe avere riflessi significativi sugli assetti futuri del centrosinistra casoriano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMMISSIONE PROVINCIALE HA CANCELLATO I SUOI DUE ELETTI DALL'ANAGRAFE DEGLI ISCRITTI

Ischia-Casamicciola

Taxi, linea dura del Comune 3 licenze sospese per illeciti

I PROVVEDIMENTI

Gaetano Ferrandino

Mano pesante del Comune di Casamicciola Terme nei confronti dei tassisti che non rispettano le regole. L'amministrazione guidata dal sindaco Giosi Ferrandino ha disposto la sospensione di tre licenze per complessivi cinquantacinque giorni di fermo dell'attività, dando seguito agli accertamenti effettuati dalla Polizia Municipale. Due operatori dovranno interrompere il servizio per quindici giorni ciascuno, un terzo per venticinque.

I provvedimenti, contenuti in tre ordinanze dirigenziali firmate dalla responsabile dell'Area II-Servizi al Territorio, Enza Piro, arrivano al termine di altrettanti procedimenti amministrativi avviati nel mese di settembre. Alla base delle decisioni ci sono le violazioni rilevate dagli agenti guidati da Maria Funicello, nell'ambito dei controlli sul rispetto del regolamento comunale del servizio taxi. Le contestazioni riguardano comportamenti differenti, dalla conduzione dei veicoli da parte di soggetti non autorizzati al mancato rispetto degli obblighi di correttezza professionale e delle precedenza nei posteggi. Il primo provvedimento riguarda un titolare di licenza che, secondo quanto accertato dai vigili urbani, avrebbe



L'area sosta dei taxi

consentito la guida del proprio taxi a persone prive della necessaria autorizzazione.

La violazione è stata formalizzata attraverso la documentazione trasmessa dal Comando il 23 settembre, seguita dalla comunicazione di avvio del procedimento il giorno successivo. Conclusa l'istruttoria il 16 ottobre, il Comune ha stabilito una sospensione di quindici giorni. Identica durata per il secondo operatore, al quale è stato contestato il mancato ri-

spetto dell'obbligo di mantenere un comportamento improntato alla correttezza e al senso civico durante l'esercizio dell'attività.

Anche in questo caso il procedimento era stato avviato il 24 settembre e si era concluso il 16 ottobre, prima dell'adozione della misura sanzionatoria. Più pesante la decisione assunta nei confronti del terzo tassista, destinatario di una sospensione di venticinque giorni. Le infrazioni contestate sono due: il mancato rispetto degli obblighi di correttezza e responsabilità nell'esercizio del servizio e la violazione dell'ordine di precedenza nei posteggi autorizzati.

In particolare, gli accertamenti hanno riguardato l'inosservanza delle regole che disciplinano la fila delle autovetture in attesa delle corse. L'interessato, dopo aver ricevuto la comunicazione di avvio del procedimento aveva presentato memorie difensive. Le osservazioni sono state esaminate dagli uffici comunali, che hanno tuttavia confermato le contestazioni e disposto il fermo dell'attività. Le tre ordinanze prevedono l'obbligo, per i destinatari, di depositare le licenze presso il Servizio Attività Produttive del Comune per l'intera durata della sospensione. Il controllo sull'osservanza delle disposizioni è stato affidato alla Polizia Municipale. Contro i provvedimenti gli interessati potranno presentare ricorso al Tar entro 60 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICHIAMO ALL'ORDINE PER I TASSISTI: «PIÙ CONTROLLI E TOLLERANZA ZERO PER CHI VIOLA LE REGOLE STRADALI»

Giugliano

Sequestrato l'hotel del boss comprato con soldi dell'usura

LA CRIMINALITÀ

Maria Rosaria Ferrara

Dietro l'acquisto dell'Hotel 2000, la struttura alberghiera situata lungo la circumvallazione esterna, tra Ponte Riccio e Lago Patria, ci sarebbero i soldi dell'usura. È quanto emerso dalle indagini patrimoniali della Polizia di Stato che hanno portato al sequestro di beni per un valore complessivo di circa sei milioni di euro nei confronti di un 65enne di Giugliano, già noto alle forze dell'ordine e recentemente condannato in via definitiva a cinque anni di reclusione per usura ed estorsione.

Al centro degli accertamenti c'è il patrimonio accumulato nel corso degli anni dall'uomo che ha alle spalle numerosi precedenti penali per associazione a delinquere, rapina, furto, usura ed estorsione ed è già stato destinatario di misure di prevenzione personali. Secondo gli investigatori, il 65enne avrebbe reinvestito parte del denaro proveniente dalle attività illecite nell'acquisto di immobili e in iniziative imprenditoriali.

Le verifiche sui movimenti economici e sulle disponibilità patrimoniali hanno infatti fatto emergere una significativa sproporzione tra i redditi leciti dell'uomo e della sua famiglia e il valore degli investimenti effet-



I sigilli all'albergo

tuati. Tra i beni finiti sotto sequestro figura proprio l'Hotel 2000, struttura ricettiva sviluppata su due livelli, con annessa area esterna, lungo un'importante arteria di collegamento del territorio giuglianese. Il provvedimento ha interessato l'intero patrimonio aziendale e tutte le quote della società a responsabilità limitata alla quale fa capo l'albergo.

Un aspetto particolarmente significativo riguarda proprio le modalità e i tempi dell'acquisizio-

ne della struttura. Il tribunale ha infatti evidenziato una coincidenza temporale tra l'acquisto del patrimonio alberghiero e le condotte di usura accertate a carico del 65enne. Un elemento che, insieme agli altri riscontri patrimoniali, ha contribuito a sostenere l'ipotesi del reimpiego di proventi illeciti nell'attività economica. Aspetti che hanno fatto sì che ieri arrivasse il provvedimento di sequestro.

Dagli accertamenti è emerso inoltre che le quote societarie risultavano formalmente intestate alla moglie dell'uomo. Secondo gli investigatori, tuttavia, il patrimonio aziendale sarebbe stato sostanzialmente riconducibile proprio al 65enne. Il sequestro non ha riguardato soltanto l'albergo. Gli agenti hanno infatti posto sotto vincolo anche altri dieci immobili, tra abitazioni, locali commerciali, autorimesse e pertinenze, tutti riconducibili al patrimonio oggetto degli accertamenti. Il valore complessivo dei beni sequestrati è stato stimato, in via preliminare, in circa sei milioni di euro.

Da tempo nella zona guardia di finanza, polizia e carabinieri stanno dando la caccia a patrimoni immobiliari acquisiti in maniera illegale. Trattandosi di un'area in espansione molti personaggi legati ai clan investono nel giuglianese i proventi degli affari illeciti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TITOLARE DELL'EDIFICIO SOTTRATTI BENI PER SEI MILIONI TRA CONTI E APPARTAMENTI